



GIUGNO 2020 - N. 5

BOLLETTINO



PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS



FOCUS

L'AMICIZIA
UNA RELAZIONE VIVA
TRA PERSONE REALI CHE
VOGLIONO CAMMINARE
INSIEME

**LA VOCE DEI BAMBINI
SPECIALE COVID-19**





**CIRCOLARE DI INFORMAZIONE
MISSIONARIA
N.5- GIUGNO 2020**

Editore: Segretariato Internazionale
Pontificia Opera Santa Infanzia
o Infanzia Missionaria
Via di Propaganda 1/c
00186 ROMA
vati176@poim.va

Direttore: Sr. Roberta Tremarelli, AMSS
Segretariato Internazionale
Giorgio Bertucci
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M
Kathleen Mazio
Augustine G. Palayil
Matteo M. Piacentini

Redazione: Segretariato Internazionale
**Copertina, progetto grafico e
impaginazione:** Erika Granzotto Basso

Hanno collaborato a questo numero:
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M
Kathleen Mazio
Augustine G. Palayil
Matteo M. Piacentini

Foto: Archivio fotografico PCSI,
Direzioni Nazionali di: Argentina, Guatemala,
Canada Francofono, Australia, India, Italia,
Madagascar, Mozambico, Inghilterra e Galles,
Polonia, Honduras, Bolivia, Malawi

Foto copertina: Archivio fotografico PCSI

IN QUESTO NUMERO

3 EDITORIALE

Sr. Roberta Tremarelli

4 L'AMICIZIA PER GLI ADOLESCENTI OGGI IL CASO DI DAVIDE E JONATHAN

Don Odonya Henry Juma

10 FOCUS

L'AMICIZIA UNA RELAZIONE VIVA TRA PERSONE REALI CHE VOGLIONO CAMMINARE INSIEME

Suor Gabriella Maria Ianieri, CSSF

14 LA VOCE DEI BAMBINI - COVID-19

DALLE NOSTRE DIREZIONI NAZIONALI

MADAGASCAR

MOZAMBICO - NOTIZIE DA XAI-XAI

INGHILTERRA E GALLES

POLONIA

ARGENTINA

HONDURAS

BOLIVIA - PARROCCHIA DI SAN RAFAEL

ITALIA

INDIA

28 LA VOCE DEI BAMBINI

MALAWI - CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA
DELL'INFANZIA MISSIONARIA E GIORNATA DELL'EPIFANIA
SRI LANKA - I BAMBINI MISSIONARI DELLA DIOCESI DI
CHILAW

BANGLADESH - L'INFANZIA MISSIONARIA DI RAJSHAH
CIAD - CAMPO DI AMIZIA KEMGOGUI

PAPUA NUOVA GUINEA - I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI
...A GOROKA

SUD AFRICA - CONOSCENZA È POTERE - DIOCESI DI
ALIWAL



“Vi ho chiamato amici” (Gv 15,15)

Durante la sua vita terrena Gesù ha avuto molti amici e con qualcuno di essi, come Pietro, Giacomo e Giovanni oppure Marta, Maria e Lazzaro, ha avuto un legame così intenso e forte da condividere momenti ed esperienze uniche che hanno lasciato un segno profondo nella loro vita e nella loro memoria.

Gesù invita tutti i suoi discepoli a restare con Lui, a dimorare con Lui, a diventare suoi amici (Mc3,15; Gv 15). È un invito per i cristiani di ogni tempo e ogni luogo ma anche di ogni età, anzi diventare amici di Gesù sin da bambini ci aiuta a crescere in questa relazione lungo tutta la vita, imparando ciò che Lui insegna, maturando e portando frutti. Il Signore chiama e convoca i ragazzi a gustare la grazia della sua amicizia, per camminare insieme verso la maturità della vita.

La scuola di Gesù è una tradizione nell’Opera della Santa Infanzia e ha lo scopo di far entrare i bambini e i ragazzi di tutto il mondo in comunione con Lui e tra di loro, diventando così missionari, testimoni, crescendo nel senso della fraternità e carità.

L’amicizia con Gesù è unica e speciale in quanto Lui ci ha garantito che non ci lascerà mai soli (Mt 28, 20), non ci abbandona né tradisce e, anche se non possiamo toccarlo né vederlo in persona, lo Spirito Santo ci rende capaci di fare esperienza di questo vincolo in molti modi e nella relazione quotidiana con le altre persone.

In questo tempo di pandemia abbiamo constatato con gioia che è importante ed essenziale alla vita di ognuno la presenza dell’altro, la relazione con l’altro, la vicinanza e la condivisione. Siamo stati costretti a relazioni vissute in modo diverso, abbiamo fatto una sorta di purificazione anche nei pensieri e nei gesti ordinari.

In ogni tempo la fede in Cristo risorto e il dono

dello Spirito Santo ravvivano in noi la speranza e possiamo ringraziare il Signore guardando a quanto i bambini e i ragazzi, in varie parti del mondo, hanno vissuto e realizzato con spirito missionario e secondo il carisma della Santa Infanzia.

La creatività dello Spirito agisce nei cuori aperti e disponibili e fa compiere opere grandi, scoprendo nei tempi di crisi dei momenti di opportunità. Ringrazio quanti si sono adoperati per accompagnare e stimolare i bambini e i ragazzi senza lasciarli cadere nella noia e nella passività, non facendoli sentire soli.

Come ha detto Papa Francesco nel suo recente messaggio alle POM: *“E voi potete rallegrarvi ed esultare, gustando gli incontri che vi possono capitare grazie al lavoro delle POM, lasciandovi sorprendere da essi. Penso ai racconti ascoltati di tanti miracoli che accadono tra i bambini, che magari incontrano Gesù attraverso le iniziative proposte dall’Infanzia missionaria.”*

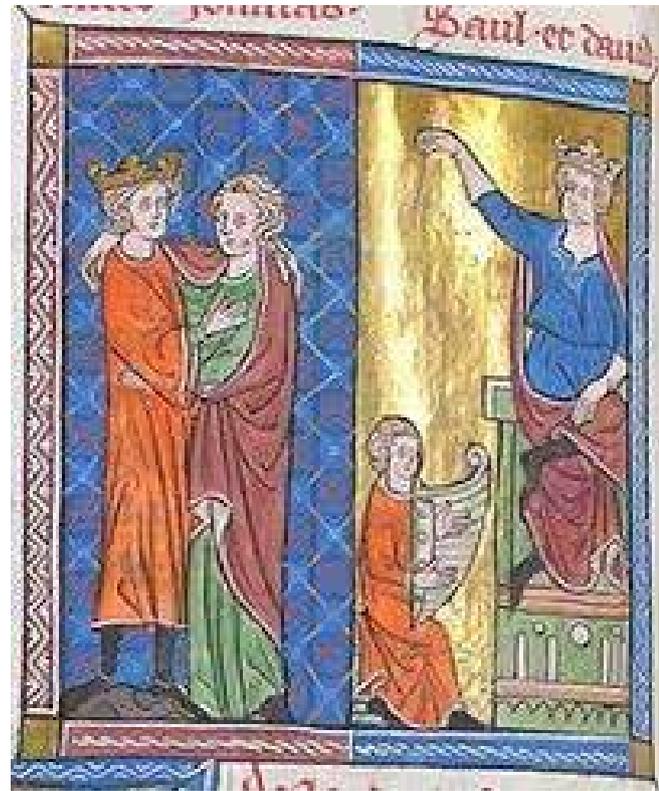
In questo numero troverete un’ampia sessione su come questo tempo è stato vissuto, animando e coinvolgendo nella preghiera i bambini e i ragazzi, insieme alle loro famiglie, nello spirito dell’Opera e secondo il desiderio originale di Mons. Charles De Forbin Janson che aveva posto in questi piccoli un tesoro inestimabile per la missione della Chiesa.

Buona missione fruttuosa con lo Spirito Santo!



SR. ROBERTA TREMARELLI
Segretario Generale Pontificia Opera Santa Infanzia

L'AMICIZIA PER GLI ADOLESCENTI OGGI IL CASO DI DAVIDE E JONATHAN



La Chiesa nella sua missione legge e interpreta i segni dei tempi. Ci sono molte sfide e opportunità presenti nella società di oggi - leggendo i segni dei tempi e restando aperta alla guida dello Spirito Santo, la Chiesa interpreta la condizione socio-culturale, politica e antropologica prevalente e diventa fonte di autentica speranza per tutti i popoli e soprattutto per i giovani (adolescenti).

Nella sua fedeltà all'insegnamento di Cristo, "lasciate che i bambini vengano a me", la Chiesa accoglie tutti i popoli e assicura loro la speranza in Gesù Cristo. Lui, che era amico di tutti, ricorda a tutti i giovani di sviluppare un'amicizia genuina e positiva tra di loro. Questa vera amicizia si manifestò anche nell'Antico Testamento tra Davide e Jonathan. Si sono aiutati e protetti a vicenda per crescere nella fede nel Signore e nei loro sforzi quotidiani. Anche i giovani sono chiamati ad abbracciare un'amicizia positiva. L'opera pastorale per i giovani nella Chiesa consiste nel leggere e interpretare i segni dei tempi per aiutare gli adolescenti a stabilire un forte rapporto con Gesù e con gli altri.

MISSIONE DELLA CHIESA CON GLI ADOLESCENTI

La Chiesa è chiamata da Cristo ad essere testimone di tutti i popoli. È chiamata a dare speranza all'umanità in Cristo Gesù. La vita della Chiesa in tutta totalità è una missione. Una missione manifestata dalla testimonianza attraverso la preghiera e dal riconoscimento dei segni che Cristo offre.¹ Come accadde a Giona, la missione della Chiesa è superare la tentazione dell'individualismo, dello spiritualismo, della dipendenza, del parrocchialismo e



DON ODONYA HENRY JUMA

*Diocesi di Eldoret
Kenya*



del pessimismo, affrontando queste realtà attraverso la guida di Dio e, di conseguenza, dando speranza all'umanità.² E attraverso Cristo tutti siamo chiamati alla santità nelle nostre attività quotidiane. Infatti, Cristo è il segno della speranza per l'umanità e ci rinnova sempre nella nostra debolezza. Ci conduce sempre alle periferie, in luoghi dove le persone sono deboli, emarginate e disumanizzate. Pertanto, non c'è bisogno di temere di tendere la mano ad altri che sono deboli nella società.

La famiglia è il luogo dove si intreccia il tessuto stesso della vita; dovrebbe essere, idealmente, il centro del senso e dell'energia per tutti i cristiani. È l'ambiente in cui tutti sono chiamati a crescere nella santità.³ La famiglia è il luogo in cui sono create e modellate le relazioni fondamentali per la vita. Qui si impara ad essere amati e ad amare, a servire gli altri e a condividere la vita. Nella famiglia, l'uomo, la donna o il bambino cristiani vivono le loro esperienze quotidiane di scelta in linea con i più alti ideali stabiliti dalla comunità – che si tratti della famiglia stessa o del suo contesto più ampio. Di conseguenza, è nella famiglia che i bambini imparano a fare delle scelte e come vivere le responsabilità inerenti a tali scelte. Non ci deve essere paura di andare incontro agli adolescenti e alle loro famiglie, poiché fanno parte della famiglia umana. La cura, la preoccupazione, la formazione umana positiva, la fede e tutti i buoni valori umani devono essere trasmessi agli adolescenti. Una



parte notevole delle persone considera gli adolescenti come ribelli, maleducati, privi di rispetto e anche di orientamento. Al contrario, i nostri giovani devono essere guidati e a essi va mostrata la strada giusta da seguire. Cristo ha detto: “Lasciate che i bambini vengano a me”, non li ha cacciati via, piuttosto li ha accolti presso di Lui. Allo stesso modo, la Chiesa come famiglia è chiamata ad abbracciare tutti i popoli e a dare loro speranza. Pertanto, date le sfide che gli adolescenti incontrano oggi nella società, la missione della Chiesa verso gli adolescenti è più urgente. Essi devono essere guidati e formati sullo sviluppo di un concetto positivo di amicizia tra di loro, nella comunità e con Cristo.

L'AMICIZIA TRA DAVIDE E JONATHAN (1 SAM 18,1-5)

Il primo libro di Samuele racconta che la guerra era finita e la calma regnava ovunque. Dopo il combattimento delle guerre, c'era una pace relativa. Tuttavia, c'era stato qualcosa di unico nell'ultima guerra, che aveva portato improvvisamente la calma nel paese. Di





conseguenza re Saul aveva deciso di tenere un'udienza con i suoi funzionari e di indagare su chi avesse ucciso Golia. Erano presenti il figlio maggiore Jonathan ed un giovane pastore ricco di zelo ed entusiasmo. Jonathan aveva vinto molte battaglie nella sua carriera come soldato, ma la vittoria di quel giorno non apparteneva a lui, ma al bel giovane di nome Davide - era lui che aveva ucciso il gigante Golia e facilitato la vittoria di Israele.

Re Saul non fu felice quando Davide tornò dalla battaglia perché le donne cantavano canzoni lodandone il coraggio. Era arrabbiato e cercò di uccidere Davide con tutti i mezzi. Tuttavia, suo figlio Jonathan intervenne e lo convinse a non ucciderlo. Molte volte lo ammonì sulle crudeltà che suo padre stava progettando contro di lui (1 Sam 19,1-2). Va, infatti, ricordato che il giovane Davide era già stato unto come re da Samuele quando Saul era ancora sul trono e questo doveva aver aggravato il suo rapporto con Davide. Di fatto, seguendo la sequenza degli eventi: l'unzione di Davide come re da parte di Samuele (1 Sam 16, 1-14), l'uccisione di Golia da parte di Davide e le donne che lodano il coraggio di Davide (1 Sam 18, 6-8). Queste devono essere state le circostanze che hanno messo inimicizia tra la famiglia del re Saul e Davide. Ci si sarebbe

aspettati che tutta la famiglia di Saul fosse contro Davide e lo considerasse come una potenziale minaccia per la propria esistenza. Al contrario, una persona, uno dei membri della famiglia di Saul, lo fiancheggiò e lo difese sempre contro le malvagità del padre; era Jonathan, un giovane uomo e un caro amico di Davide (1 Sam 18, 1). Jonathan e Davide avevano fatto un giuramento, tempo prima, di essere amici e di sostenersi a vicenda.

L'alleanza stretta tra Davide e Jonathan fu il fondamento della loro amicizia. Questo perché Davide sapeva ciò che Dio aveva pianificato per lui, sapeva di dover diventare il prossimo re d'Israele. Doveva aver condiviso questa conoscenza con Jonathan - probabilmente come buoni amici avevano una rapporto aperto e onesto, non basato su segreti e bugie. Che impatto ha avuto la conoscenza delle prospettive di Davide su Jonathan, supponiamo che Jonathan avesse desiderato e sperato di diventare re un giorno? Sembra che, a riguardo, Jonathan abbia avuto conflitti interiori, ma alla fine è rimasto fedele al suo amico Davide e alla sua fede in Dio. Era sicuro che lo spirito di Dio fosse con Davide (1 Sam 16,1; 11-13). Di conseguenza, Jonathan tenne fede al suo giuramento e continuò a guardare Davide, non come suo rivale o nemico, ma come suo amico.

La conseguenza di quell'amicizia si è rivelata essere una grande benedizione, facendoli crescere strettamente insieme e rafforzando la loro fede e fiducia. Infatti, la fede di Jonathan ci indica che ogni servitore di Dio fa bene a vedere il valore dell'amicizia. Le persone possono essere amiche indipendentemente dall'età, dal background, dalla tribù, dall'educazione, dallo status, dalla religione o dalla razza. Gli amici possono essere di grande aiuto e fare gran bene se hanno una fede genuina. Jonathan e Davide sono stati in grado di rafforzarsi e incoraggiarsi a vicenda molte volte e soprattutto quando hanno incontrato le maggiori prove nella vita.

In nome della sincerità, Jonathan dovette affrontare una sfida seria e dolorosa dovendo decidere a chi essere leale. Tra un amico e la propria famiglia, chi viene prima? In tale contesto, le persone consigliano che la famiglia deve sempre venire prima di tutto. Ma Jonathan ne sapeva di più. Come poteva schierarsi con suo padre quando Davide era un fedele e obbediente servitore di Dio? Certamente, Jonathan deve aver lasciato che la sua fede e la sua lealtà verso Dio guidassero le sue decisioni. Ecco perché era dalla parte di Davide. Inoltre, anche se la lealtà di Jonathan verso Dio occupava il primo posto, egli si dimostrò leale e obbediente anche verso suo padre dandogli un consiglio onesto, invece di dirgli quello che voleva sentire.

Il premio di questa lealtà si manifesta in modo molto doloroso nel rapporto tra Davide e Jonathan. In diverse occasioni Jonathan tentò ripetutamente di riconciliare Saul con Davide, ma con scarso successo. Davide andò da Jonathan in segreto, rivelando che temeva per la propria vita, poiché sapeva che Saul voleva ucciderlo. “C'è solo un passo tra me e la morte!”, disse al suo amico (1 Sam 20,3). Jonathan accettò di indagare sul ruolo di suo padre nella questione e di informare Davide sullo stato delle



cose. Nel frattempo concordarono che, mentre Davide si nascondeva, Jonathan gli avrebbe segnalato di avere notizie usando arco e frecce.

Jonathan parlava spesso bene di Davide a Saul, ma il re era furioso! E, in collera, si rivolse a suo figlio chiamandolo “figlio di una donna ribelle” e deridendone la lealtà verso Davide, definendola vergognosa per la famiglia (1Sam 20,30). Egli minacciò Jonathan in vari modi ma questi, risoluto, lo supplicò di nuovo: “Perché dovrebbe essere messo a morte? Che cosa ha fatto?” Anche se vecchio, Saul era ancora un potente guerriero e scagliò una lancia contro suo figlio, mancandolo. Profondamente ferito e umiliato, Jonathan se ne andò arrabbiato (1Sam 20,24-34).

La mattina seguente, Jonathan uscì nel campo accanto al nascondiglio di Davide. Come convenuto, scagliò una freccia per far sapere a Davide che Saul era ancora intenzionato ad ucciderlo. Poi Jonathan rimandò il suo servitore in città e quando lui e Davide furono soli, poterono parlare. Entrambi gli uomini pensarono e Jonathan fissò tristemente il suo giovane amico, mentre iniziava la sua nuova vita da rifugiato (1 Sam 20, 35-42).





Tempo dopo, Jonathan andò a combattere con suo padre contro i Filistei, i nemici d'Israele. Combatté al suo fianco in buona coscienza e non lasciò che i torti di suo padre ostacolassero il suo servizio a Dio. Combatté coraggiosamente e lealmente come aveva sempre fatto, purtroppo la battaglia si risolse contro Israele. Tre dei figli di Saul, tra cui Jonathan, rimasero uccisi, Saul fu ferito e si tolse la vita (1 Sam 28, 6-14; 31,2-6).

Davide era profondamente addolorato e pianse anche per Saul, che gli aveva causato tanto dolore, miseria e difficoltà. Davide amava Saul e Jonathan e dedicò loro parole toccanti dopo la loro morte. Quelle parole emozionanti sono per l'amato amico: "Sono angosciato per te, fratello Jonathan; mi eri molto caro. La tua amicizia per me è stata più preziosa che amore di donna". (2 Sam 1, 26).

L'ESPERIENZA DI OGGI

Gli adolescenti hanno il diritto inalienabile di essere guidati dalla società per scegliere ciò che è moralmente giusto per loro. Il compito della società è la formazione delle loro coscienze, affinché possano in ogni momento scegliere il bene. La missione della Chiesa nei confronti dei giovani è molto importante. Essa cammina con i giovani, i loro genitori e formatori, assicurandosi

che i giovani siano indirizzati a scegliere sempre il bene e ad essere responsabili nelle amicizie e in molte altre cose. San Giovanni Bosco, l'apostolo dei giovani, ha sottolineato l'importanza di educare i ragazzi ad amare. Questo perché così potranno comprendere cosa significa essere amati, gioiosi, allegri e convivere nell'amore con la famiglia umana.⁴

Secondo Don Bosco, l'educazione dei giovani deve sempre essere orientata al fatto che si è amati e chiamati ad amare gli altri. Infatti, l'amore in sé è relazionale e porta alla vera amicizia, come è ben esemplificato nell'amicizia tra Davide e Jonathan.

Il patto di amicizia tra Davide e Jonathan è un aspetto importante che può aiutarci ad analizzare l'impegno e il significato della vera amicizia tra i giovani di oggi, soprattutto tra gli adolescenti. Le amicizie positive nella comunità sono una parte importante del viaggio verso l'età adulta, aiutano gli adolescenti ad acquisire importanti capacità sociali ed emotive. Ad esempio la sensibilità ai pensieri, ai sentimenti e al benessere delle altre persone, sono trasmesse nella vita degli adolescenti dalle amicizie





positive. Infatti, l'amicizia positiva aiuta a far crescere il senso di appartenenza, di sentirsi apprezzati e aiuta a sviluppare la fiducia. Questa è simile alla fede, alla convinzione e alla resilienza. Aiuta gli adolescenti a prendere decisioni sicure e consapevoli e ad evitare persone e situazioni che possano distruggerli.

È importante che gli adolescenti sentano un senso di appartenenza e di accettazione da parte dei loro coetanei. Le amicizie possono essere una rete di grande sostegno e possono offrire protezione contro relazioni negative tra pari come bullismo, abuso di droga, mancanza di rispetto per i genitori, mancanza di timore di Dio e mancanza di rispetto per le altre persone. Imparare a stringere amicizie positive può aiutarli socialmente a sentirsi più felici e più sicuri. È, quindi, un bene per gli adolescenti avere un gruppo di buoni amici che li sostengono. È anche importante considerare che durante la loro adolescenza, stanno cercando di capire chi sono al di là del loro ambiente familiare. Interessi condivisi, atteggiamenti, lotte sociali e circostanze che possono assomigliare alle proprie sono alcune delle ragioni per cui i giovani si rivolgono e trovano conforto nello stretto contatto con gli amici. Queste relazioni possono aiutare gli adolescenti a fare esperienza di fiducia, rispetto, accettazione e intimità, che saranno concetti importanti per loro quando entreranno nell'età adulta.

CONCLUSIONE

Ognuno di noi ha la responsabilità di sostenere gli adolescenti nella loro lotta per l'identità di sé e la realizzazione di sé. Bisogna motivarli ad abbracciare amicizie positive perché contribuiranno a rafforzare la loro personalità e saranno la chiave per il successo in futuro, quando abbracceranno la loro vocazione (matrimonio e famiglia, ministero ordinato e vita consacrata) e professione (insegnante, artigiano,



medico, contadino, ecc). La missione della Chiesa promuove la dignità di tutte le persone create a immagine e somiglianza di Dio, la Chiesa è fonte di ogni speranza. Questa speranza si fonda su Gesù Cristo stesso che è la Via, la Verità e la Vita.

NOTE

1. Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, n. 23.
2. *Ibid.*, n. 134.
3. Papa Giovanni Paolo II, *Christifidelis Laici*, n°15.
4. Cariello Bruno, *Don Bosco, A Voce Bassa: La vita del santo dei giovani tra sogni, teatro e passione educativa*, Gruppo Iuppiter, Napoli 2013, P.77.

L'AMICIZIA - UNA RELAZIONE VIVA TRA PERSONE REALI CHE VOGLIONO CAMMINARE INSIEME



SUOR GABRIELLA MARIA IANIERI, CSSF

*Assistente di facoltà di Filosofia
Felician University
New Jersey USA*

L'amicizia – inutile sottolinearlo - è un bene prezioso! E non solo per gli adolescenti che, alla ricerca della propria identità e personalità, cercano nell'amico un confronto e un conforto, ma per i “ragazzi” di tutte le età. Il bisogno di amicizia è specifico della natura dell'uomo e lo accompagna lungo tutto il percorso della vita. Gli esseri umani, infatti, sono esseri relazionali - siamo un Io per un Tu - creati ad immagine e somiglianza del Dio Uno e Trino, Persone Divine in relazione.

E l'amicizia è una delle relazioni profonde di cui l'uomo è capace: con l'amico si vogliono condividere momenti ed eventi belli e brutti della vita; l'amico è il confidente dei nostri segreti più intimi, delle nostre fragilità, dei nostri successi e fallimenti. La saggezza popolare esprime il valore dell'amicizia in diversi modi: “gli amici sono la famiglia che scegliamo”, “chi trova un amico trova un tesoro”, “pochi amici ma buoni”, “dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”, e così via.

COS'È L'AMICIZIA

Ma che cos'è l'amicizia? in particolare, cos'è oggi l'amicizia per i giovani e nei gruppi giovanili? è cambiato il senso dell'amicizia nell'era dei social? Il

termine “amico” e il relativo sostantivo “amicizia” mostrano nell'etimologia latina la stessa radice del termine “amore”: l'amico per definizione è colui che si ama e l'amicizia è una relazione di scambievole affetto e stima. La tradizione filosofica classica individua tre forme di amore: *eros*, *filia* e *agape*, amore di desiderio, di amicizia e di comunione. Aristotele (385-323 a.C.) nei libri VIII e IX dell'*Etica Nicomachea* ci dona una “narrazione” sistematica dell'amore in quanto *filia*. L'incipit del libro VIII dà il tono della trattazione: “*Senza amici nessuno sceglierebbe di vivere; [l'amicizia è non solo] radicalmente necessaria alla vita... ma è anche una cosa bella*”.¹ L'amicizia è bella e necessaria alla vita! Allora come oggi.



ARISTOTELE

L'Etica Nicomachea è un'opera morale, il cui oggetto è il sommo bene a cui tutti gli uomini tendono, la felicità, ed offre una via, un percorso per raggiungerla, o almeno tentare, camminando nella giusta direzione.² Dopo aver analizzato la natura della felicità e i mezzi per il raggiungimento della meta, nei penultimi due libri Aristotele si occupa appunto del tema dell'amicizia, in quanto necessaria a tutti gli uomini sia nella buona e sia nella cattiva sorte.

Per Aristotele l'amicizia è "una virtù o è accompagnata da una virtù"³, cioè un'attitudine o disposizione stabile dell'animo che può originarsi dalla benevolenza, ma non si ferma a questa, e se ne distacca sostanzialmente per due motivi. L'amicizia, infatti, richiede la reciprocità e il tempo condiviso ed è fatta di presenza, di sollecitudine al bene dell'altro, di esperienze in comune, di fiducia consolidata, di intimità, laddove invece la benevolenza non necessariamente richiede reciprocità e condivisione.⁴

L'AMICIZIA ALL'INTERNO DI UN GRUPPO

Lo sappiamo: molti sono i compagni di viaggio, ma pochi (e rari) sono gli amici veri. All'interno di un gruppo, il sentimento di amicizia è forse più simile ad un sentimento di benevolenza che lega gli uni agli altri all'interno di un quadro condiviso di valori (che tra l'altro possono essere dei più variegati!). Nei gruppi giovanili si cammina insieme condividendo esperienze, sentimenti,

emozioni e si cresce insieme, sperimentando la solidarietà, la generosità, la ricchezza della diversità, la comunità, il senso di giustizia.⁵ Per questo, talvolta la benevolenza può trasformarsi in amicizia di elezione. L'amicizia, infatti, è scelta e richiede reciprocità; "l'amico del cuore" è colui che io custodisco nel mio cuore e allo stesso tempo è colui che custodisce me nel suo cuore.⁶

LE FORME DI AMICIZIA

Ma davvero esiste una sola forma di amicizia? Cioè, o il sentimento di benevolenza, che è un po' troppo generico, o l'amicizia del cuore, che è così selettiva ed esclusiva? Ancora una volta Aristotele ci illumina individuando tre forme di amicizia definite in base al fine a cui si tende nel rapporto amichevole: l'utile, il piacevole e il bene.⁷ Queste categorie attraversano secoli del pensiero e sono tuttora valide per noi oggi. È facile, infatti, incontrare amicizie basate sull'interesse ("sono amico di ... nella speranza di ricavarne un utile, un favore, un'immagine sociale", o chissà che altro) o sul mero piacere ("gli amici sono quelli che mi fanno star bene, mi diverto, mi rilasso"; e che di solito poi nel momento del bisogno spariscono). Anche in queste forme si dà una reciprocità; per esempio, nell'interesse a cui si anela e nell'interesse da concedere, o nel piacere condiviso. Ma per Aristotele queste sono 'amicizie imperfette', perché incostanti; venendo infatti a mancare il fine desiderato – l'utile o il piacevole, appunto – finiscono subito.

L'amicizia finalizzata al bene, invece, non è incostante ed appare come l'unica autentica.

È da notare che non solo si danno gradazioni all'interno delle diverse forme di amicizia secondo un più e un meno, ma che possono anche coesistere fini diversi in una stessa relazione. E la maggior parte delle amicizie sono proprio così: un mix di utilità, piacevolezza e bontà, di cui talvolta non siamo neanche totalmente consapevoli. Nei gruppi giovanili (ma direi, nei gruppi in genere) queste dinamiche sono facilmente visibili.



AMICIZIA VIRTUALE

Oggi poi c'è un altro modo di 'stringere amicizie' ancora più veloce e mutevole. Con un *click* sui *social*, infatti, facilmente allunghiamo la nostra lista di 'amici' e con un *like* esprimiamo le nostre preferenze e giudichiamo quelle altrui: mi piace, non mi piace. La quantità – il numero delle amicizie – sembra prevalere sulla qualità delle amicizie stesse. Usiamo i *social* nelle frazioni del nostro tempo libero o per abitare quei “non-luoghi” così pieni di persone a noi estranee – autobus, treni, piazze, ecc. – dove ognuno è chiuso nel suo mondo di relazioni virtuali, pur nella possibilità di contatti reali.⁸ La categoria di ‘amicizia virtuale’ sembra richiamare un po' il genere aristotelico di amicizia basato sul piacere, per quanto appunto virtuale e radicalmente più effimero. Tuttavia credo che il termine ‘amicizia’ applicato alle relazioni nei *social* sia improprio: l'amicizia virtuale per lo più è una relazione temporanea e non impegnativa in cui non ci si mette realmente in gioco. Infatti, per essere elevata al rango di “amicizia”, la conoscenza virtuale manca del timbro della presenza e della frequentazione reale, della gioia di stare insieme condividendo tempo ed esperienze, dell'impegno a coltivare e nutrire la relazione, del desiderio di camminare e crescere insieme. Un *emoticon* triste non può sostituire una spalla amica – reale – su cui piangere, così come un *emoticon* con due cuori

rossi al posto degli occhi è ben lontano dal calore di un abbraccio affettuoso o dalla gioia del ritrovarsi insieme una volta ancora.

Aristotele ci fa osservare che la forma di amicizia fondata sull'utile è di solito maggiormente presente tra anziani e uomini maturi, perché in genere con l'avanzare dell'età si stemperano

gli eccessi delle passioni, e il piacere cede il passo alle necessità concrete della vita nel tempo della fragilità; invece

*“l'amicizia dei giovani [pare che sia] causata dal piacere: questi, infatti, vivono sotto l'influsso della passione, e perseguono soprattutto ciò che è per loro un piacere immediato. Ma col procedere dell'età anche le cose che fanno piacere diventano diverse. È per questo che i giovani rapidamente diventano amici e rapidamente cessano di esserlo [...]. Essi, però, vogliono passare insieme i loro giorni e la vita intera: è in questo modo, infatti, che si procurano ciò che si ripromettono dall'amicizia”.*⁹

Non c'è che dire, si tratta di un quadro realistico e sempre attuale dell'animo umano! E chi come me 'è stata giovane' non può che riconoscersi in questa dinamica, a volte drammatica, fra radicalità e mutevolezza, tra bisogno di assoluto e insicurezze. Proprio nell'età critica dell'adolescenza, nella quale si ha la certezza di aver concluso una fase della vita – non saremo mai più bambini – e nello stesso tempo l'incertezza di quel che saremo, è indispensabile imparare a scegliere le giuste amicizie, a desiderare per sé il bene vero, a coltivare ed amare l'originalità e l'unicità della propria persona, rigettando la tentazione di uniformarsi e conformarsi ai modelli proposti dalla società. L'appartenenza ad un gruppo, in forza del quadro di valori di riferimento adottato, può essere di sostegno o può rendere ancora più difficile queste fasi di passaggio. Indicare la strada e tramandare le “armi” per il viaggio è il compito proprio degli educatori.¹⁰

VOLERE IL BENE DELL'ALTRO

Nella terza forma aristotelica di amicizia, l'amico è colui che vuole il bene dell'altro in se stesso e per se stesso e non come mezzo per un utile o un piacere. È perfetta l'amicizia tra persone buone e virtuose. Volendo ognuno il bene dell'altro - sinceramente





e concretamente - gli amici, in tal modo, godono della reciproca compagnia e hanno anche interesse a stare insieme proprio perchè si beneficiano a vicenda.¹¹

Così, questa terza forma non esclude le due precedenti - utile e dilettevole - ma le comprende e le innalza, dato che la dinamica del bene è cosciente, intenzionale. Intrecciare questo tipo di amicizia è al tempo stesso un traguardo - richiede impegno, tempo, cura - e un cammino che davvero può accompagnarci per tutta la vita.

Facile e bello a dirsi! Ma si sa, nessuno è perfetto. Portiamo, infatti, nell'amicizia ciò che siamo, le nostre convinzioni, la nostra percezione della realtà, le nostre aspettative: la storia che noi siamo. Ma - grazie a Dio - tutto è anche perfezionabile, sempre! L'amicizia non è una categoria astratta chiusa nella nostra mente, ma una relazione viva tra persone reali che vogliono camminare insieme. Ciò che è richiesto non è la perfezione, ma il desiderio di migliorarsi, di aiutarsi l'un l'altro in un cammino di virtù. Occorre riflettere sulla qualità delle nostre amicizie personali, sul tempo e la cura che dedichiamo agli amici, sulle nostre aspettative e necessità. E ricordare di alzare costantemente lo sguardo verso l'alto, osando tendere sempre verso i beni più alti, per poter indicare in maniera credibile ed efficace il cammino ad altri.¹²

NOTE

1. ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, VIII, 1155a 5, 29.

2. Per un ottimo manuale di etica che attingendo alle verità perenni della riflessione filosofica affronta la domanda morale sul senso della vita con chiarezza, profondità e completezza vedi: ALDO VENDEMIATI, *In prima persona. Lineamenti di Etica generale*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2017.

3. ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, VIII, 1155a 5.

4. "Perciò, metaforicamente, si potrà dire che [la benevolenza] è una amicizia improduttiva, ma se dura nel tempo e giunge all'intimità diventa amicizia"; *Ibid.* IX, 1167a 11.

5. Per Aristotele l'amicizia "sembra legata alla virtù della giustizia [...] Quando si è amici, non c'è alcun bisogno di giustizia, mentre, quando si è giusti, c'è ancora bisogno di amicizia ed il più alto livello della giustizia si ritiene che consista in un atteggiamento di amicizia", *Ibid.*, VIII, 1155a 26-29.

6. "Non è possibile accogliersi come amici, né essere amici, prima che ciascuno si sia manifestato all'altro degno di essere amato e prima che ciascuno abbia ottenuto la confidenza dell'altro. E coloro che si scambiano rapidamente l'un l'altro i segni dell'amicizia, vogliono, sì, essere amici, ma non lo sono, se non sono anche degni di essere amati e se non lo sanno: infatti, la volontà di amicizia sorge rapidamente, ma non l'amicizia"; *Ibid.* VIII, 1156b, 28-33.

7. *Ibid.*, VIII 1155b 19.

8. Oggi a causa della pandemia conserviamo con un po' di nostalgia il ricordo della folla (dalla quale estraniarsi) e forse in futuro abiteremo questi 'non-luoghi' in un modo diverso, con un maggior desiderio di incontro, come un'opportunità di contatti - a distanza ma reali.

9. *Ibid.* VIII, 1156a 32-1156b 6.

10. Sarei tentata di dire che è compito degli adulti in genere, perchè ogni adulto è un educatore, proprio in forza del fatto che è adulto; ma l'età psicologica non sempre corrisponde all'età cronologica e per alcuni la fase adolescenziale - se non pre-adolescenziale di eterni bambini - sembra allungarsi indefinitamente nel tempo.

11. "l'amicizia [...] degli uomini virtuosi è virtuosa, e cresce col loro frequentarsi. Si ritiene, poi, che diventino anche migliori col mettere in atto l'amicizia, cioè correggendosi a vicenda"; *Ibid.*, IX, 1172a, 11-12.

12. "[Se] tutti gareggiassero per ciò che è moralmente bello e si sforzassero di compiere le azioni più belle, dal punto di vista della comunità, tutto sarebbe come dovrebbe essere, e, dal punto di vista privato, ciascuno avrebbe i beni più grandi, se è vero, come è vero, che la virtù è un bene"; *Ibid.*, IX, 1169a, 8-12.



MADAGASCAR



Dal 22 marzo il popolo malgascio è entrato nell'emergenza sanitaria. Il governo malgascio ha preso le dovute misure restrittive per guidare il popolo su questo cammino. Anche i capi della chiesa si sono subito allineati con le nuove direttive, in solidarietà e collaborazione con lo Stato, per proteggere e salvare il popolo. Da questo momento in poi tutte le chiese sono state chiuse e sono stati sospesi gli incontri religiosi previsti. I responsabili dei bambini ci hanno comunicato ad esempio che, l'incontro previsto gli ultimi due sabati di quaresima, per la Via Crucis, con la guida del libretto "I Bambini pregano durante il cammino della Croce" ad opera della Direzione Nazionale, è stato annullato a causa della quarantena.

Questo non ha impedito ai bambini di continuare il loro impegno missionario in famiglia. Abbiamo ricevuto varie testimonianze di bambini e giovani vissute in famiglia durante il confinamento.

NOMENJANAHARY NY AINA FITA è un bambino di 9 anni, membro del MEJ Madagascar, che ci racconta come ha vissuto l'arrivo del coronavirus in Madagascar e quello che ha fatto durante il periodo di quarantena.

"Quando ho appreso che il coronavirus è arrivato in Madagascar ho avuto paura ed ho cominciato a tremare. Domenica mattina mia madre mi ha accompagnato in campagna (il bambino studia in città) per il periodo delle vacanze di Pasqua e per la quarantena.

Cosa ho fatto con i miei amici durante il confinamento: ho giocato a pallone, ho nuotato, ho ripassato le lezioni, ho letto ed ogni sera, prima di dormire, prego. In famiglia seguiamo la celebrazione eucaristica domenicale alla televisione.

Per proteggersi dal virus bisogna: lavarsi frequentemente le mani con acqua e sapone, mettere la mascherina e non sputare dappertutto e quando si starnutisce e si toccano le cose, bisogna proteggersi col gomito.



MADAGASCAR



Noah, 6 anni, approfondisce la sua catechesi la mattina, in famiglia. Ha letto un libro sulla Resurrezione di Gesù ed ha chiesto ai suoi genitori e a sua sorella maggiore Célia di 15 anni: "anche noi risusciteremo come Gesù in queste fotografie?".

Mianatra katesizy vao maraina Noah, namaky boky mikasika an'i Jesoa Kristy nitsangana tamin'ny maty. Dia hoy izy hoe 'isika koa zany mitsangana @ Maty ohatran'i Jesoa amin'io sary @ boky io? 😊



MOZAMBICO

Notizie dalla DIOCESI DI XAI-XAI

*Parrocchia di São João Baptista de Xai-Xai
30 aprile 2020*

Per tutti i bambini del mondo...

Esperienza di condivisione della Parola di Dio e preghiera nel tempo della pandemia del Coronavirus

Questa lettera è stata scritta da 4 membri della stessa famiglia che fanno parte del gruppo dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria, rispettivamente:

JÉSSICA NHAVOTO, 21 anni, che frequenta il 4° anno di biologia presso Save-Chongoene University;

JENIFA NHAVOTO, 19 anni, che frequenta il 2° anno della scuola per infermieri presso il Centro di formazione sanitaria Chicumbane;

ANACLETA NHAVOTO, 15 anni, che frequenta la Scuola Secondaria di Xai-Xai;

EDILSON NHAVOTO, 14 anni, che frequenta la Scuola di Coca-Missava.



TESTIMONIANZE

Siamo credenti della Chiesa cattolica e apparteniamo alla parrocchia San Giovanni Battista di Xai-Xai.

A causa della pandemia coronavirus, siamo stati sottoposti alla quarantena domestica e in questo periodo abbiamo seguito le lezioni sulle piattaforme online (Jessica e Jenifa), in televisione attraverso il programma Telescola (Anacleto ed Edilson) e cercando di integrare gli studi attraverso esercizi e revisioni, anche se non è un compito facile.

Per quanto riguarda la vita di fede, siamo scossi dalla chiusura delle Chiese, ma riconosciamo che questa misura è per salvaguardare la nostra salute. Di fronte a questa situazione, il gruppo IAM ha iniziato ad avere meditazioni quotidiane sulla Parola di Dio attraverso Whatsapp. Inoltre, abbiamo pregato, meditando sulla Parola insieme in famiglia, come un modo per rafforzare la nostra fede e dare sostegno spirituale a coloro che combattono instancabilmente per salvare le vittime del coronavirus.

Questa pandemia non è venuta per distruggere le chiese, tanto meno per indebolire la nostra fede, ma piuttosto per insegnarci che anche se lontani c'è una cosa che può unirci, la preghiera. Ed è attraverso la preghiera e la meditazione che rinnoviamo la nostra fede ogni giorno.

Questo è il momento in cui più che mai dobbiamo restare uniti e cercare il nostro rifugio in Dio.



MOZAMBIGO



INGHILTERRA E GALLES



Il 20 marzo, quando la pandemia da covid-19 ha preso piede nel paese, le scuole in Inghilterra e Galles sono state chiuse e i bambini, hanno dovuto affrontare il prospetto di una vita in isolamento per l'immediato futuro.

Mentre le scuole ed i genitori facevano i conti con l'insegnamento a distanza, **Mission Together**, il nome sotto il quale è conosciuta qui l'Infanzia Missionaria, si organizzava per supportarli. Abbiamo cominciato a fornire materiale gratuito e scaricabile per aiutare i bambini a casa e coloro che si occupano di loro nelle scuole.

MISSIONARI A CASA PROPRIA

Attraverso compiti semplici, cruciverba e crucipuzzle (ricerche di parole) per materie quali lingua inglese, matematica e geografia, i bambini hanno potuto continuare ad imparare in un atmosfera divertente ed informale. In questo periodo senza precedenti, il messaggio di solidarietà di **Mission Together** nei confronti dei bambini di tutti il mondo era più importante che mai. Così, le storie missionarie, le preghiere e le Sacre Scritture che abbiamo utilizzato hanno ricordato ai bambini che ci sono altre persone lontane che lottano contro le avversità.

Bambini come quelli che vivono nella Nazareth House, in Sudafrica, che sono stati aiutati dalle scuole di Inghilterra e Galles durante l'avvento. Bambini abbandonati o orfani, bambini malati di HIV/AIDS – questi 40 bambini e neonati sono curati amorevolmente dalla religiose. Le suore pregano giornalmente con i bambini e raccontano loro come, nel mondo, ci siano altri bambini che, a loro volta, pregano per loro. Lo scambio di amore ed amicizia rende unica Mission Together.

INCORAGGIARE I BAMBINI A PREGARE

Abbiamo creato nuovi fogli di lavoro sulla preghiera, per incoraggiare i bambini a pregare. Uno dei file più frequentemente scaricato è la preghiera "**Five Finger Prayer**", che viene recitata sulle dita della mano. Ogni dito incita i bambini a pregare per gli altri finché, in ultimo, pregano per sé stessi. Essi scoprono come l'amore di Dio ci unisca gli uni agli altri, anche con coloro che sono lontani e che forse, non conosceremo mai.

Per il mese di maggio, il mese di Maria, abbiamo aggiornato ed adattato il nostro materiale mariano per incoraggiare i bambini a chiedere l'intercessione di Nostra Signora. Come i santi bambini Giacinta e Francesco pregavano durante i giorni bui della Prima Guerra Mondiale, così anche i bambini possono portare speranza al mondo pregando



Nazareth House - Sud Africa



POLONIA

La situazione di pandemia ci ha sorpreso di giorno in giorno. All'improvviso non potevamo venire in ufficio e il nostro contatto con gli animatori e i bambini si è reso difficile. Fortunatamente, siamo riusciti a ritrovarci in una nuova situazione.

Prima di tutto, abbiamo iniziato a lavorare a distanza pensando come aiutare, supportare e portare speranza in questo momento difficile. Oltre al lavoro a distanza in ufficio, una delle suore della POSI faceva parte di una squadra che faceva la spesa per anziani nel suo quartiere.

LA PREGHIERA A CASA

Fin dall'inizio, abbiamo iniziato il progetto **#zostanwdomu** (**#restaacasa**) nei nostri social (www, FB, TT, INSTAGRAM), incoraggiandoci a rimanere a casa.

Abbiamo sottolineato molto la PREGHIERA! Sui nostri social media abbiamo pubblicato delle riflessioni per la preghiera quotidiana del rosario per i malati e coloro che si prendono

cura di loro.

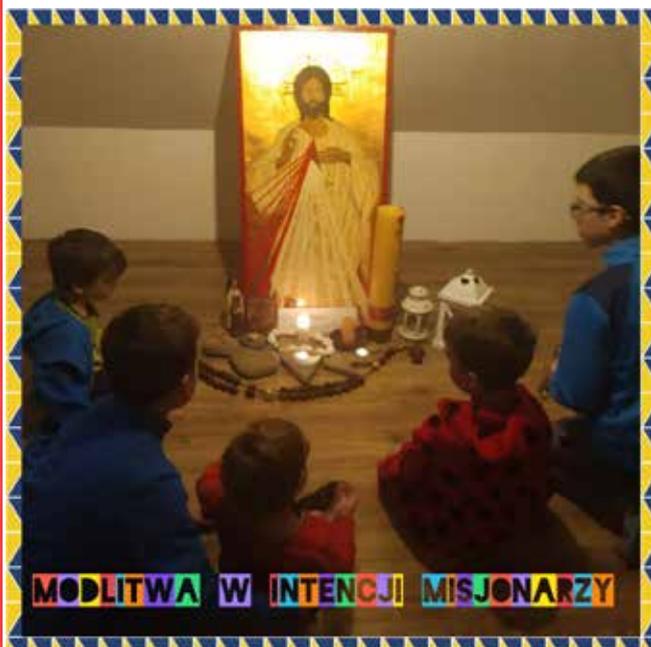
Pubblichiamo anche i messaggi del Santo Padre e invitiamo a pregare per Lui e in solidarietà con Lui, informiamo i bambini sulla situazione del mondo e incoraggiamo la solidarietà con il Papa. Abbiamo lanciato una raccolta fondi online per il fondo di solidarietà del Papa presso le POM.

UNA QUARESIMA INTERATTIVA

In Quaresima, ogni giorno nel profilo FB abbiamo incoraggiato a pregare con i bambini sofferenti del mondo. Ogni giorno è stata pubblicata una stazione della Via Crucis, che è stata preparata in collaborazione con i catechisti, in modo virtuale e interattivo. È stata presentata a tutti gli animatori e catechisti che potevano inviarla ai bambini come parte dell'animazione a distanza.

ALTRE INIZIATIVE

Per diverse settimane, abbiamo pubblicato





sui nostri social le storie della buonanotte “Fiabe missionarie da oltre i mari e gli oceani”.

La formazione POSI, cioè gli incontri dei piccoli missionari si svolgono online.

Invitiamo i bambini a lavorare e a giocare a casa in modo missionario, presentiamo delle proposte e condividiamo le idee.

LE CAMPAGNE

Dall’inizio di maggio promuoviamo la campagna *I Bambini della Prima Comunione per i Bimbi del Mondo*. Insegniamo ai bambini polacchi a pregare per le missioni un giorno della settimana dopo la Comunione e, se possono, a donare anche una offerta materiale.

Da diverse settimane organizziamo la campagna *ECO-MARTEDÌ* su Facebook, preparandoci per la settimana papale *LAUDATO SI'*. Insegniamo la responsabilità per il pianeta Terra di fronte alla povertà per così tanti bambini nel mondo.

VERSO LA NORMALITA'

Sebbene la situazione stia lentamente tornando alla “normalità”, animiamo ancora la preghiera, stiamo lavorando alla formazione della POSI, siamo sensibili alle richieste di solidarietà del Santo Padre e, soprattutto, **MANTENIAMO LA SPERANZA.**

*Sr. Monika Juszka RM
Segretaria Nazionale*



W czasie pandemii

Spotkania

Bezcenne!

TESTIMONIANZE





ARGENTINA

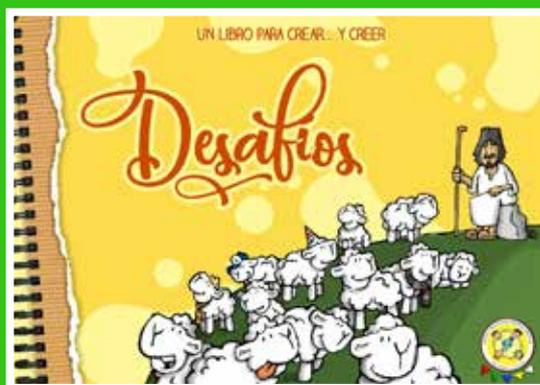


Il Segretariato Nazionale della IAM sta lavorando virtualmente con i Delegati diocesani, in modo che ogni diocesi possa condividere materiale, risorse e informazioni su come i bambini e adolescenti stanno vivendo la IAM in ogni comunità. In questo periodo è stato molto utile un gruppo di Whatsapp in vigore da due anni (tuttavia, il Segretario nazionale ha comunicato in particolare con i Delegati, come gesto di vicinanza e accompagnamento nel transito di questa pandemia). Le diocesi, da parte loro, stanno svolgendo lo sviluppo degli incontri utilizzando le varie reti e risorse virtuali (zoom, Whatsapp, sfide su Instagram e TikTok, tra gli altri).



A marzo è stato lanciato “Sfide: per creare e credere”, un libro con attività e proposte per i bambini della IAM, con materiali da disegnare e / o stampare, a seconda delle risorse e dell'accesso che ogni famiglia ha. Nel mese di aprile, d'altra parte, abbiamo lanciato “Sfida Sri Lanka”, rivolto a bambini, adolescenti e animatori, come un modo per continuare a rafforzare la comunione missionaria con il paese per il quale abbiamo offerto la nostra Cooperazione Missionaria nel 2019. Il libro è stato inviato in Sri Lanka, ed è stato ben accolto dal Direttore Nazionale delle POM del paese.

Il Segretariato Nazionale della IAM sta lavorando Insieme al Direttore Nazionale di OMP, si sta sviluppando del materiale (in formato libro PDF) sulla Santità, tema che affronteremo nel corso del 2020. Contiene testimonianze di santi bambini e adolescenti, anche di quelli chiamati da Papa Francesco “santi della porta accanto”, cioè quei bambini e adolescenti di ogni paese che, pur non elevati all'onore degli altari, ci parlano di santità. Questo libro, che raccoglie testimonianze di paesi d'America e del mondo, sarà offerto a tutti i paesi delle Americhe come contributo all'Opera su questo tema dell'anno.



Collaboreremo con il Team Comunicazione delle POM Argentina, alla produzione della Rivista “Chiesa Missionaria oggi”, con risorse su come vivere la Scuola con Gesù da casa, adattandola e sfruttando le varie applicazioni e l'accesso alla virtualità che la pandemia propone.

De los niños del mundo, siempre amigos!

Ezequiel Rogante
Segretario nazionale IAM



HONDURAS

Ringraziamo Dio per la vita e la missione che ci ha affidato il massimo in questo tempo di pandemia, in cui abbiamo contemplato il passaggio di Dio, per il nostro Paese e per la vita di ogni famiglia. Come Infanzia e Adolescenza Missionaria abbiamo vissuto la missione dalle nostre case trasmettendo attraverso Facebook e WhatsApp: messaggi in testo e audio, programmi, rosari missionari. Abbiamo sfruttato tutti i mezzi che il progresso tecnologico ci offre, assumendo la responsabilità di animatori, bambini e genitori. È stata un'opera eccellente e in mezzo a questa pandemia abbiamo mantenuto la fede, la speranza e molta comunione, unendo la nostra preghiera per tutta questa realtà di dolore che come Infanzia Missionaria abbiamo

cercato di sostenere nei bambini e negli adolescenti, con la grazia di Dio, un cuore pieno di amore e di preghiera.

Dall'Honduras siamo solidali con i paesi più colpiti da questa pandemia: Italia, Spagna, Francia e Stati Uniti.

I bambini missionari pregano per i bambini di tutto il mondo.

Sr. Yaneth Díaz mm
Segretaria Nazionale della I.A.M.



I.A.M. - HONDURAS

Mi chiamo Eda Brond

Vengo dal villaggio di Obraje, Parrocchia Nostra Signora di Suyapa di Danli el Paraso, ho iniziato a quattro anni il mio cammino missionario nelle "Semillitas misioneras". Partecipavo ogni sabato, facevamo convivenze, pregavamo il Rosario missionario con grande gioia, cantavamo l'inno dell'Infanzia Missionaria, crescevamo insieme nell'impegno di fede e missionario. Sento che il Signore mi ha accompagnato per tutta la vita e ho sentito la sua presenza giorno per giorno, sono molto grata per tutto ciò che ho imparato nella Chiesa che mi ha permesso di fare un incredibile progresso nella mia crescita spirituale, umana e nell'impegno missionario; sogno di essere una missionaria al di là dei confini, che un giorno potrò conoscere altre culture e con la grazia di Dio di essere una grande donna.

Ho dovuto vivere questa dura esperienza della pandemia nella quale è stato qualcosa di molto commovente ciò che si sta vedendo, vivendo e allo stesso tempo superando. Per ciò che mi riguarda mi ha toccato molto l'essere rinchiusa, non poter uscire, ma in un momento di emozione mi sono resa conto che era un modo per intensificare ulteriormente la preghiera per i bambini, adolescenti e giovani del mondo soprattutto per tutti coloro che hanno perso i loro genitori e nonni in questa pandemia. È anche occasione di vicinanza e condivisione con la mia famiglia, per valorizzare di più i miei genitori e i miei fratellini, chiedo solo a Dio Padre di porre fine presto a questa pandemia in modo che possiamo incontrare i nostri compagni e gli altri membri della famiglia.

Vale la pena dare tutto al Signore e Lui ci dà tutto, non abbiamo paura di seguire le orme di Gesù il grande missionario.

Con affetto e preghiere, un saluto missionario dall'Honduras.

Grazie mille, Dio vi benedica.

"De los niños y adolescentes del mundo, siempre amigos".



TESTIMONIANZE

HONDURAS



BOLIVIA

PARROCCHIA DI SAN RAFAEL

ARCIDIOCESI DI COCHABAMBA



L'infanzia missionaria della Parrocchia di San Rafael è iniziata il 17 aprile 2004. Era coordinatore Gregorio Condori, un giovane che si stava preparando con i religiosi delle Scuole Pias, e hanno partecipato 35 bambini delle diverse scuole della nostra parrocchia. Durante i 16 anni dell'Infanzia Missionaria di San Rafael, passarono diversi bambini e animatori. Attualmente il gruppo ha 12 animatori e partecipano 25 bambini. Il parroco, P. Alex Sousa Schp., è un gran sostenitore della IAM. È anche lui animatore missionario e fa parte del Movimento Calasanzio, poiché l'Opera è la prima tappa del Movimento Scolopio. Il gruppo si incontra normalmente la domenica alle 9:30 nella cappella della nostra parrocchia.

Saluti cari amici e amiche della IAM, mi chiamo Alvaro e ho 38 anni. Daa circa 16 anni sono un animatore della IAM nella mia parrocchia e nell'Arcidiocesi di Cochabamba.

Il nostro gruppo è caratterizzato da gioia e servizio, siamo molto allegri, cerchiamo di trasmettere il Vangelo ai bambini in modo gioioso, a volte usiamo i burattini o prepariamo un circo (facciamo i down, maghi, ecc.); oppure raccontiamo una storia e poi la rappresentiamo recitando; preghiamo e impariamo molto sempre attraverso la Scuola con Gesù. E naturalmente, vogliamo anche servire gli altri secondo l'esempio di Gesù che è venuto per servire e non per essere servito, collaboriamo nelle attività della nostra parrocchia e dell'Arcidiocesi e attualmente il coordinatore della IAM della nostra Arcidiocesi è una giovane donna di nome Adriana, che ha iniziato come una bambina nella IAM molti anni fa e ancora ci sostiene come animatrice. Ed è quella che ci fa pagare le multe quando arriviamo in ritardo ad un incontro!

Nel nostro paese è iniziata la quarantena dal coronavirus quasi in modo sorprendente ed è severa, i bambini non possono uscire per strada e gli adulti possono uscire solo una volta alla settimana. Sto vivendo la quarantena con la mia cara moglie Carol e la nostra bambina di nome Sara che ha sette mesi. Però la IAM non si è fermata, l'equipe missionaria dell'Arcidiocesi ha organizzato diverse attività online per bambini e animatori come per esempio: preparare e inviare una foto dell'altare missionario che avevamo in casa, o registrare e inviare video di attività e anche video per spiegare alcuni argomenti per la Giornata Nazionale IAM.

Da parte nostra in parrocchia, gli animatori hanno deciso di sfruttare al meglio il tempo per la nostra formazione attraverso videochiamate, abbiamo iniziato approfondendo la storia della Chiesa, ora stiamo imparando di più sulla nostra cara madre Maria.

All'inizio pensavamo che la quarantena non sarebbe durata a lungo e ci stavamo preparando a incontrare di nuovo i bambini presto, ma dato che ancora dobbiamo restare un paio di mesi così, ora vogliamo preparare le riunioni IAM per i bambini in video e trasmetterle sui social media attraverso i loro genitori.

Cerchiamo di essere missionari coraggiosi, non lasciamo che nulla ci tolga la gioia di sapere che Dio Padre ci ama così tanto, che Gesù è morto ed è risorto per noi e che lo Spirito Santo ci accompagna. Cerchiamo di essere la luce di Gesù che risplende davanti agli uomini.



Alvaro Sejas (animatore di gruppo)



Ciao, sono Alejandro e ho 8 anni, voglio dire che mi sento felice, un po' triste e disperato in questa quarantena. Felice perché sto con la mia famiglia, triste perché non riesco a vedere i miei compagni e non posso fare quello che facevo prima, e desideroso di fare quello che facevo prima.

Mi mancano gli incontri dell'Infanzia Missionaria, l'incontro con i miei amici, imparare e giocare, ma sono felice di aver partecipato ai video che abbiamo preparato per le diverse attività perché mi piace realizzarli e mi piace che gli altri li vedano, è stato un orgoglio aver dato un aiuto.

A tutti i miei amici voglio dire che mi mancano tanto e che si prendano cura di se stessi. Attendo con ansia il momento in cui ci incontreremo con gli animatori e insieme gioire, giocare, fare attività, conoscere Gesù, la sua Parola e molte altre cose. Non perdiamo la gioia e stiamo rassicurati perché tutto questo passerà e possiamo ancora organizzare molte cose per vivere meglio questo momento. Non sentitevi tristi o annoiati perché siete in famiglia e potete fare molte cose e non dimenticate di praticare ciò che ci hanno insegnato.

*Miguel Alejandro Vargas Villca
(bambino missionario)*



Ciao, mi chiamo Bruno, ho 5 anni e non sono così felice, perché non riesco a vedere i miei amici né miei cugini, e mi manca l'Infanzia Missionaria perché giochiamo con gli altri bambini e in chiesa posso sentire Dio più vicino. La cosa buona di questo periodo di quarantena è che posso stare vicino alla mia famiglia.

Mi piace molto preparare i video per la IAM, ma mi sentivo un po' a disagio perché molta gente li guarda. Voglio che i miei piccoli amici e amiche si prendano cura l'uno dell'altro, che siano gentili e ricordino che non devono uscire da casa e devono lavarsi le mani con il sapone.

*Bruno Aguilar
(bambino missionario)*





ITALIA



Le seguenti proposte sono state pubblicate da Missio Ragazzi sui suoi canali telematici: sito istituzionale www.missioitalia.it, pagine Facebook Missio Ragazzi e Instagram Missio Ragazzi e inviate tramite Newsletter.

IO RESTO A CASA CONNESSO CON IL MONDO #ANDRÀ TUTTO BENE

Rilancio di varie attività di Missio Ragazzi per vivere creativamente il tempo a casa con i propri familiari, con uno sguardo sempre rivolto alla Fede e al mondo. L'invito è questo: realizzare un disegno, un lavoretto con materiale da riciclo ed una preghiera con un messaggio di speranza. Destinatari: facciamo circolare in tutta la nostra bella Italia un messaggio di speranza, insieme ad un cordiale ringraziamento nei confronti di chi si è subito distinto nell'ambito sanitario per curare i malati colpiti dal virus.

Alcuni esempi:

“MISSIOlab” laboratori- gioco; le attività dei GREMISST, proposta di oratorio estivo missionario; le letture de IL PONTE D'ORO e altro ancora.



La bacheca delle belle notizie

Ricominciamo con una notizia musicale:
Tommaso Paradiso ed Elsa hanno scritto un brano sul momento delicato che tutta la Terra sta vivendo. Il brano è stato scritto e composto in una diretta Instagram tra i due cantanti, dinanzi a migliaia di followers che hanno assistito e contribuito alla stesura del pezzo. Una bellissima iniziativa ed una bellissima canzone, vi riportiamo di seguito una frase significativa del testo:

"Ritorrerà, l'abbraccio tra la gente, il sole sulla pelle, tornerà la libertà, di correre per strada baciarsi alla fermata e a un tratto guardarsi negli occhi per poi dire ANDRÀ TUTTO BENE".

#andràtuttobene



LA BACHECA DELLE BELLE NOTIZIE

Tutte le mattine, è stata pubblicata sulla pagina Facebook MISSIO RAGAZZI

una “Bella Notizia”. Abbiamo pensato che fosse opportuno, mai come in questo momento drammatico, cominciare la giornata con notizie di speranza e di gioia. Le cose belle nel mondo accadono ed è importante diffonderle.



SETTIMANA SANTA #acasa ma #connessiconilmundo

ATTIVITÀ

In un angolo ben visibile della casa, bimbi e genitori realizzano l'angolo della preghiera: una fovaglietta, un Vangelo aperto e un vaso con un ramoscello di ulivo realizzato da tutti i componenti della famiglia.

RAMOSCELLO DI ULIVO FAI DA TE

- Prendete un cartoncino verde e tracciate la sagoma delle mani di ogni componente della famiglia;
- Ritagliate le sagome e avvolgetele intorno ad una cannuccia o ad una stecca di legno con del nastro adesivo e della colla;
- Mettete il vostro speciale ramoscello di ulivo in un vaso, accanto al Vangelo aperto, nell'angolo della preghiera.

N.B.: Se non avete un cartoncino verde, potete usare dei normali fogli bianchi per la realizzazione delle sagome; ovviamente dovete colorarle prima di assemblarle. In alternativa, si può semplicemente disegnare un ramoscello di ulivo.



PREGHIERA IN FAMIGLIA

Cerca: Gv 12, 12 - 15

La lettura del Vangelo è eseguita da un genitore

Pregiera insieme

Gesù sei stato accolto con gioia a Gerusalemme. Anche noi, con il ramoscello d'ulivo che abbiamo realizzato insieme, vogliamo lodarti e dirti: Osanna a te, che porti gioia e pace a chi ti accoglie con cuore sincero. Benedici la nostra famiglia. Amen



L'ANGOLINO DELLA PREGHIERA



DOMENICA DELLE PALME



LA SETTIMANA SANTA DEI RAGAZZI MISSIONARI

Sono state realizzate cinque schede di animazione e preghiera per la settimana santa: per la domenica di Passione, per il giovedì santo, il venerdì santo, il sabato santo e la domenica di Pasqua.

Ogni scheda suggeriva la realizzazione, giorno dopo giorno, di un "Angolo della Preghiera" da preparare in casa, coinvolgendo tutta la famiglia: l'invito è di leggere e pregare la Parola di Dio.



Un'Ave Maria per...
I bambini d'Asia, profughi a causa di guerre e persecuzioni

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

MARIA, MAMMA DI GESÙ, AIUTA I TANTI BAMBINI D'ASIA CHE, COME TUO FIGLIO, SONO PROFUGHI A CAUSA DI GUERRE E PERSECUZIONI E AIUTA NOI A NON DIMENTICARLI. AMEN.

Ave Maria ...

I BAMBINI PREGANO PER I BAMBINI



“UN’AVE MARIA PER...”

LA RETE DI PREGHIERA DEI RAGAZZI MISSIONARI

La proposta vuole coinvolgere i ragazzi di tutta Italia per vivere la preghiera mariana, per tutti i paesi del mondo. La proposta è un invito a pregare un'Ave Maria e un'intenzione di preghiera nelle cinque settimane di maggio. Ogni lunedì è pubblicata sul nostro sito l'intenzione di preghiera per un continente, con l'invito a condividerla tramite i canali di messaggistica e pregarla insieme alle ore 17.30 attraverso una diretta streaming sulla pagina facebook Missio Ragazzi.



TESTIMONIANZE



INDIA

SCUOLA MISSIONARIA VIRTUALE DELLA SANTA INFANZIA

Grazie a Google class e alle piattaforme di videoconferenze, la scuola non è più un'infrastruttura fisica e le classi non devono necessariamente essere fatte di mattoni e cemento. Le classi virtuali possono aiutare i bambini ad imparare e a crescere nella formazione spirituale e missionaria. Virtualmente non ci sono limiti, grazie alle combinazioni di tecnologie quali WhatsApp, Google Classrooms, Videoconferenze, e-mail e così via. Non costa molto e, in maniera veloce, si possono organizzare e contattare i nostri animatori per essere preparati missionariamente in ogni momento. Speriamo e preghiamo di non perdere questa rara opportunità per raggiungere i nostri piccoli missionari prigionieri dell'isolamento a causa delle quarantene dichiarate in tutto il mondo. Forse non ci sarà mai più un'opportunità così propizia ed una situazione altrettanto coinvolgente di quella odierna per raggiungere i nostri piccoli missionari.

ROSARIO MISSIONARIO MONDIALE



Non c'è mai stato un frangente migliore per unire le nostre mani e intercedere per tutto il mondo, nella morsa della pandemia.

Per sopportare il peso della chiusura totale o parziale globale, i cittadini hanno bisogno della preghiera. Pregare con Maria



Nostra Madre per i cinque continenti e per i paesi e le persone di questi cinque continenti, aiuterà a porre termine alla pandemia e farà miracoli nel nostro mondo di oggi. Potrà farci aprire gli occhi per esplorare le geografie e le demografie dei cinque grandi continenti. Viviamo in un mondo che è connesso come mai prima d'ora, dove se una persona in un continente starnutisce è come se un'altra, in un altro continente, si prendesse il raffreddore. E' giusto pregare per i paesi e i continenti del mondo, e con il Rosario Missionario Mondiale è semplice come ricordare i cinque continenti associandoli a cinque colori differenti. Accadranno molte cose belle offrendo semplicemente una decina del Rosaio per ogni continente.

“Dobbiamo pregare, non per noi stessi, ma per il mondo. A tal fine, ho creato il Rosario Missionario Mondiale. Ognuna delle cinque decine è di un colore diverso per rappresentare i cinque continenti”.
Arcivescovo Fulton J. Sheen

24x7 CATENA DI PREGHIERA DEL ROSARIO

Profittando dei differenti fusi orari nel nostro modello globale presente (ora solare), non è forse mai stato più facile pregare il Rosario





senza interrompere la catena delle 24 ore.

La cosa più semplice sarebbe far circolare giornalmente le nostre intenzioni di preghiera, la lettura della Bibbia e la meditazione su apposite pagine Facebook o profili WhatsApp. Attraverso questa rete di preghiera del Rosario daremo non solo nuovi stimoli alla Santa Infanzia, ma sosterranno spiritualmente i nostri fratelli e le nostre sorelle nel mondo che, altrimenti, soffrirebbero per non poter aver accesso alla chiesa e ai suoi sacramenti durante questa pandemia.



LETTURA DI GRUPPO DELLA BIBBIA (MARATONA)

Grazie alle tecnologie di videoconferenza, quali ZOOM, accessibili a costo zero o per poco, è arrivato il momento di sfruttare questo setup virtuale per riunire la nostra squadra e unirvi per leggere insieme la Bibbia, per pregare e per discutere. Ci vorranno solo 60 ore a leggere il Nuovo Testamento come comunità con interventi di 30 minuti o di un'ora per ogni lettore.

RACCONTI DALLA BIBBIA

I nostri piccoli missionari impareranno da soli a conoscere la Bibbia, gli eroi e la storia della salvezza, partecipando al concorso di racconti dalla Bibbia e agli eventi ad esso correlati. Con la quarantena si presenta per i nostri piccoli missionari l'opportunità di imparare di più sulla nostra fede. Dobbiamo stimolare gli eventi regionali

con dei premi accattivanti, per coloro che raccontano storie dalla Bibbia.

GLI ABITI DEI SANTI

In un mondo affascinato dal culto della celebrità, è importante proiettare i Santi e la loro vita pia come modello da seguire per i nostri piccoli missionari. Attraverso i social e con le possibilità virtuali a disposizione, si può organizzare uno show o un concorso di moda sui costumi dei Santi. I bambini possono partecipare condividendo i loro video o apparendo in diretta negli show.



MALAWI



CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

I bambini dell'Arcidiocesi di Lilongwe sono stati chiamati a leggere la Bibbia, pregare con la Bibbia e annunciare la Parola di Dio nella loro vita quotidiana.

L'11 gennaio 2020 nella parrocchia St. John's Msamba Sua Eccellenza Reverendissima l'Arcivescovo di Lilongwe, Monsignor Ziyaye ha esortato i bambini in questo senso, durante la celebrazione della Giornata Missionaria dei bambini, quale parte della celebrazione per l'Epifania.

L'arcivescovo ha detto ai bambini che la Chiesa Cattolica celebra l'Anno delle Bibbia e che il Santo Padre desidera che ogni cattolico dedichi un po' di tempo alla lettura e alla preghiera seguendo la Parola di Dio, in modo che la luce di Dio possa entrare nelle loro vite e che trovino soddisfazione per aver annunciato la Parola.

"Bambini, la Chiesa Cattolica vuole che partecipiate alla celebrazione dell'Anno della Bibbia. Vi chiediamo di leggere la Bibbia con i vostri coetanei, con i vostri genitori e con i vostri insegnanti, per comprendere ciò che Dio ci dice" – così l'Arcivescovo Ziyaye ha esortato i bambini.

Più di tremila bambini di tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi si sono riuniti nella parrocchia di St. John per celebrare il lungamente atteso Giorno dedicato

ai bambini nell'Arcidiocesi. Infatti, per ogni bambino, tra le celebrazioni missionarie, questa è la più memorabile.

Insieme, i bambini hanno pregato il Rosario Missionario, celebrato l'Eucaristia, cantato e danzato, offrendo i doni portati da casa. Seguendo il motto "I bambini aiutano i bambini" hanno portato offerte dalle loro parrocchie per gli amici bisognosi e per sostenere il lavoro di evangelizzazione del Santo Padre.

La presenza del nostro Arcivescovo di Lilongwe, del Direttore Nazionale delle PPOO.MM. Reverendo Padre Vincent Mwachwawa, del Direttore Diocesano Padre Francis Lekaleka, dei preti, della relatrice Sr. Rebecca Mathole, delle religiose, dei leader laici e degli animatori di bambini hanno colorato la giornata in questa occasione propizia.

Il discorso motivazionale tenuto da Sr. Rebecca Mathole ha stimolato la coscienza missionaria dei bambini. La Suora, che lavora per la Association of Women Religious Institutes in Malawi (AWRIM), ha sottolineato la



necessità, per la Chiesa, di mettere maggior impegno nel dare ai bambini una formazione missionaria olistica. Sr. Rebecca ha incoraggiato gli animatori, i genitori e gli altri agenti pastorali a prestare attenzione alle necessità spirituali, fisiche, sociali ed emotive dei bambini, così che possano crescere con dignità, come vuole Dio nostro Padre. Ha anche incoraggiato i bambini a continuare a partecipare alle lezioni di catechismo nelle chiese delle loro comunità.

Il Direttore Nazionale delle PPOO.MM. Padre Vincent Mwachwawa, ha incoraggiato i bambini a leggere ogni giorno la Bibbia in famiglia, per divenire annunciatori

della Parola di Dio. Li ha esortati ad abbracciare il ruolo di lettori della Bibbia durante le sessioni di preghiera familiare, affidatogli dai loro genitori.

Patricia Kanyumbu, PMS Animator, Lilongwe



GIORNATA DELL'EPIFANIA

BAMBINI, CRESCETE IN CRISTO, NON CREDETE ALLA STREGONERIA

Ai bambini cattolici del paese è stato raccomandato di accettare l'amore di nostro Signore Gesù Cristo, di pregare insieme e di annunciare il Vangelo, per crescere e divenire cittadini perfettamente formati.

Il Vescovo della Diocesi di Karonga, Monsignor Martin Mtumbuka, ha così detto mentre presiedeva la celebrazione della solennità dell'Epifania del Signore, una festa per i bambini in quanto missionari verso il mondo.

Durante l'evento, il vescovo Mtumbuka ha incoraggiato i bambini a praticare la preghiera comune, la lettura della Bibbia e il servizio agli altri.

“L'Epifania del Signore ha un grande significato per noi e ci conferma che la Chiesa vi ama e si prende cura di voi, cari bambini. Gesù è stato rivelato ai non ebrei ed anche a noi. Come bambini, dovete imparare ad aprire i vostri cuori, a pregare insieme e a contribuire con quello che potete, insieme a tutte le persone di buona volontà. Il Santo Padre Papa Francesco utilizza questi contributi per continuare a predicare il Vangelo in tutto il mondo tramite varie attività pastorali e umanitarie” ha detto Monsignor Mtumbuka.

Egli ha anche condannato le brutte pratiche, che avvengono comunemente nelle comunità circostanti alla Diocesi e nel paese, citando l'uccisione di persone

anziane che i membri della comunità sostengono essere streghe.

“La credenza nella stregoneria è il risultato dell'ignoranza e della povertà. Le persone che credono nella stregoneria hanno ricevuto un'educazione carente e mancano di pensiero critico. Esorto ogni genitore a prendersi adeguatamente cura dei propri figli, dandogli una buona educazione e guidandoli spiritualmente, in modo che crescano quali cittadini del paese completamente formati” ha continuato il vescovo.

Da parte sua, il Direttore Nazionale delle PPOO.MM., Reverendo Padre Vincent Mwachwawa ha detto che i bambini devono crescere nella vera fede e non farsi trasportare da pratiche lesive e dalle credenze.

“Vogliamo che i bambini crescano nell'amore e con l'amore di Dio. Per questo i nostri vescovi hanno dedicato quest'anno alla Bibbia. La Chiesa vuole aiutare i bambini a crescere nell'amore e nell'attenzione verso gli altri, emulando l'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo”, ha detto Padre Mwachwawa.

Quest'anno l'Epifania del Signore è stata celebrata sul tema “I bambini sono battezzati ed inviati per annunciare la Parola di Dio”.

Le celebrazioni nazionali si sono tenute nella cattedrale St. Joseph The Worker nella Diocesi di Karonga. I bambini hanno pregato per i loro coetanei, hanno prestato servizio ed hanno contribuito economicamente per i loro coetanei nel bisogno nelle varie parti del mondo.

ECM's Stella Kaferapanjira



I BAMBINI MISSIONARI DELLA DIOCESI DI CHILAW

LA SITUAZIONE DEI BAMBINI NEL PAESE E NELLA DIOCESI

Anche negli ultimi due anni siamo riusciti a concentrarci sulla vita dei bambini. Lo sforzo di risollevarne i valori umani e morali continua. C'è stato un serio crollo di valori religiosi, sociali, educativi e disciplinari nel paese. Il crescente secolarismo e consumismo stanno divorando la vita quotidiana dei bambini. Essi sono esposti agli effetti negativi del turismo promosso dal governo. C'è un notevole declino della disciplina nelle scuole della diocesi, che appartengono al governo. Le scuole cattoliche sono state, infatti, acquistate dal governo nel 1960 e la Chiesa ha sofferto duramente di questa situazione. L'Infanzia Missionaria ha aiutato a preservare almeno alcuni dei valori positivi e a combattere contro il male a cui sono esposti i nostri bambini. I genitori mandano i propri figli volentieri a partecipare alle attività organizzate dalla Santa Infanzia, sanno che i loro bambini sono in mani sicure e profittano della formazione cristiana.

Il paese soffre anche di una diminuzione dei livelli di sicurezza e di assistenza nei confronti dei bambini, e la situazione è peggiorata con la migrazione. In alcune famiglie entrambi i genitori sono andati in paesi stranieri per lavoro, principalmente a causa della povertà, abbandonando e trascurando i propri figli. Questi crescono spesso con complessi e sono vulnerabili a vari mali sociali. Inoltre, l'instabilità politica e economica del paese colpisce negativamente i bambini, che sono anche i più colpiti dalla trentennale guerra civile. Sebbene la nostra diocesi non sia direttamente nella zona di guerra, in molti villaggi al confine ed isolette che ne fanno parte, le persone, i bambini specialmente, vivono nella paura. Ci siamo occupati in modo speciale di questi bambini.

A scuola e nelle scuole domenicali sono stati condotti centinaia di programmi educativi e di autoconsapevolezza. I bambini più grandi hanno incontrato individualmente un gruppo di consiglieri scelti dalla diocesi e hanno apprezzato molto questi programmi.

I gruppi esistenti della Santa Infanzia sono animati e sostenuti durante l'anno dal Direttore Diocesano. Nella Diocesi si è tenuta una Giornata Annuale dei Bambini quale culmine del lavoro di animazione e formazione. È stato organizzato dai bambini anche l'annuale Rally Mariano a livello di decanato, che è stato un evento significativo per la coscienza missionaria.

Il ruolo degli animatori è fondamentale poiché devono formare i giovani e nella diocesi di Chilaw essi sono molto impegnati, sicuramente, saranno la nostra futura classe dirigente laica.

Sotto l'occhio attento del Direttore Diocesano

è stata data molta attenzione alla formazione morale e spirituale dei bambini.

Ogni anno viene organizzata una Giornata della Santa Infanzia alla quale partecipano circa 2000 bambini. I sacerdoti vengono incoraggiati a formare nuove cellule e a motivare i bambini ad entrare a far parte dei gruppi della Santa Infanzia – questi ultimi sono entusiasti.

Ci impegniamo molto ad infondere nei bambini l'amore personale per Gesù Cristo. Ci sono molti canti significativi (inni) che aiutano nell'animazione. I bambini parlano di Gesù senza imbarazzo o artificiosità, l'amore per Gesù viene loro naturale - questo è uno dei maggiori successi dell'Infanzia Missionaria. Ai



TESTIMONIANZE

bambini viene insegnato a pregare e a fare sacrifici. Dalla nostra esperienza per loro è più facile, a differenza degli adulti, abbracciare la preghiera genuina e l'abnegazione sincera.

Viene dato un posto importante alle collette (oltre, ovviamente, alla motivazione spirituale che le comporta). Una gran maggioranza dei fedeli della diocesi sono piccoli pescatori e operai, che vengono sensibilizzati a dare il loro contributo. Stiamo facendo del nostro meglio in questo senso e c'è un miglioramento rispetto allo scorso anno.

No. 250
Vidyala Mawatha,
Wenappuwa
28/12/2020.

God Bless You!

Dear Holy father,

I'm Shayla. I studying in St. John Paul II English Medium College Chilaw Diocese. I'm belonging to St. Joseph parish in Wenappuwa. I'm in Holy child hood about three years. I go toant to go to the Holy child hood for to find and gain for curricular activities and to be more knowledgable about my religion. When I was joining to the Holy Child hood I see Jesus in others. When I was joined I change myself and I experienced it very well. My friends also make themselves and they also wanted to join to the Holy child hood. I try to join other students to the Holy child hood.

Thank you
Your sincerely
Udugampalage Shayla Fernando

No. 19 Adapparawatto,
Lansigama,
Katunetiya,
Dhahara
28/02/2020

God bless you!
Dear Holy father,

I am Dhahara. I am studying in St. John Paul II collage. I am from Ihala Katunetiya parish. I am a student of Holy Child hood for 2 years. My grand parents told me to join to Holy child hood. I experience Jesus christ by the leaders in Holy child hood. My friend is Buddhist, so I introduce her about the Jesus christ. After I join to Holy Child hood, I attempt to do more good things, I began to be a good child in the school. After few days, my friends also join to the Holy child hood. We all help others in many ways. I feel Jesus christ is with me. I try my level best to call all people to come behind Jesus christ. I thank all the leaders who teach me good things and who enter me to the Holy child hood.

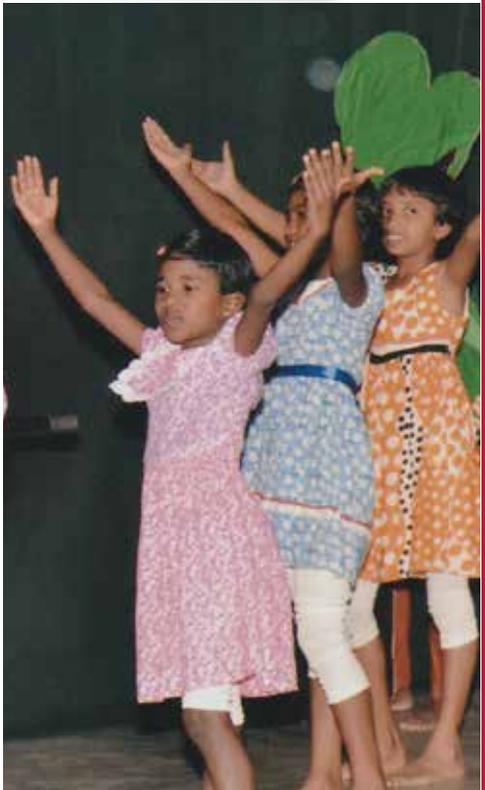
Thank you,
your faithful Dhahara.

God Bless You!
Dear Holy Father,

I'm Ruchini. I am Studying in St. John Paul II English Medium college.

I am from Chilaw Parish. I am a Student of Holy Childhood. I Studied 3 years in Holy Childhood. I thought to join Holy Childhood. I receive good qualities from Holy Childhood. I experience Jesus Christ through the leaders of Holy Childhood. After I joined it I learn to do more good things. After I joined to the Holy Childhood I totally changed. I Stopped all the bad things. Looking at my changes my friend also try to join to the Holy Childhood. I try my level best to call all the people to come behind me Jesus Christ. I thank all the Holy Childhood leaders who teach me the correct path.

Thank You
Sincerely,
Ruchini Nethan.



L'INFANZIA MISSIONARIA DI RAJSHAHI



Nella Diocesi, a capo dell'Opera della Santa Infanzia, c'è il Vescovo, coadiuvato da 2 sacerdoti, 4 suore e 15 volontari. Lo scopo principale di questo programma è la formazione e l'educazione dei bambini e perciò si focalizza sull'animazione e sulla formazione degli animatori, che aiutano nelle attività parrocchiali e diocesane della Santa Infanzia. Inoltre, vengono organizzati incontri diocesani della Santa Infanzia con la partecipazione di bambini a rappresentanza delle varie parrocchie. Questo programma servirà a dare un grande impulso ai programmi della Santa Infanzia, poiché la maggior parte dei nostri cattolici appartiene a comunità tribali e aborigene differenti. La condizione economica degli appartenenti alle comunità tribali è molto precaria, non avendo alcuna o pochissime proprietà. Hanno guadagni molto bassi e non riescono a mettere da parte nulla e, quindi, non hanno accesso all'educazione, alle cure mediche, né abbastanza da mangiare.

La maggior parte dei cattolici vive in villaggi remoti dove non ci sono scuole. Dunque, la prima priorità della Diocesi di Rajshahi è fornire un'educazione ed una

formazione ai bambini appartenenti alle tribù ed il programma della Santa Infanzia ha contribuito molto alla formazione di leader sociali per le comunità tribali.

Santa Infanzia a North Vicaria: le Pontificie Opere della Diocesi di Rajshahi hanno organizzato un "Shishu Somabesh" nella Chiesa di San Giuseppe, Rohanpur, a North Vicaria del 26 al 27 ottobre 2019. 298

bambini provenienti da differenti parrocchie insieme ai loro animatori hanno partecipato alla celebrazione. Il tema per l'occasione è stato "La gioia dei bambini in Cristo". Lo scopo di questo programma è promuovere tra i bambini la voglia di crescere nell'amore di Cristo. La Santa Messa per i bambini è stata celebrata dal Reverendo Padre William Murmu.

Animatori Santa Infanzia: il 17 novembre 2019 è stato organizzato un seminario per gli animatori della Santa Infanzia nella Chiesa di Nostra Signora di Lourdes, Bonpara sul tema "Battezzati e inviati". Al seminario hanno partecipato 55 animatori.





CAMPO DI AMICIZIA KEMKOGUI

DIOCESI DI PALA

La diocesi di Pala è una diocesi molto vasta e comprende le regioni di Mayo-Kebbi Est e Ovest. Queste due regioni hanno una forte concentrazione umana con una popolazione di 1.500.000 abitanti, di cui il 55% del totale sono bambini al di sotto dei 15 anni. Questi bambini non hanno occasione di incontrarsi per vivere qualche giorno insieme in amicizia, né per condividere tra loro la Parola di Dio e le attività che realizzano. E' rischioso chiudersi sul proprio modo abituale di fare le cose e, per questo motivo, la diocesi vuole dare ai bambini di queste due regioni un'occasione per incontrarsi, conoscersi e condividere la Parola di Dio, riflettendo sui valori evangelici, sociali e umani che possono aiutarli a preparare un futuro migliore. Tra qualche anno questi bambini sapranno condividere la loro vita con altri bambini dei loro villaggi. Essi risponderanno alla chiamata del Signore a servire la loro Chiesa.

Il progetto del "Campo di Amicizia Kemkogui" si propone di dare ai bambini un luogo di appredimento e di condivisione dei valori evangelici, intellettuali, umani e pastorali. E' anche un'occasione per sensibilizzarli alla vocazione sacerdotale, religiosa e al matrimonio cristiano. Per i bambini, essere testimoni di Cristo significa vivere quotidianamente la loro fede cristiana, praticando la carità nei loro quartieri, nelle loro scuole, nei loro villaggi e nelle loro famiglie. I bambini sono chiamati ad essere, ovunque si trovino, dei buon samaritani. La nostra Chiesa si costruisce anche con l'azione dei bambini ed essi devono partecipare alla vita della Chiesa con la loro presenza attiva e missionaria. Seguendo l'esempio di Monsignor Charles de Forbin Janson, i bambini hanno capito che sono chiamati a condurre una vita missionaria nei loro differenti contesti esistenziali.

Prima dell'inizio del campeggio diocesano c'è stata, in ogni parrocchia, la preparazione spirituale, materiale e umana dei campeggiatori. Gli animatori hanno spiegato il senso profondo e gli

obiettivi di questa iniziativa. I bambini sono stati raccolti in una delle parrocchie della diocesi, con l'aiuto degli accompagnatori, dei genitori e degli agenti pastorali per riflettere sul tema "Kemkogi, illuminati dalla fede cristiana, siamo missionari nel nostro contesto di vita per la salvaguardia della nostra società". Ogni zona è stata rappresentata da una delegazione di 150 bambini, per un totale di 750 bambini partecipanti. Per i bambini è stata anche un'occasione per festeggiare insieme il 175° anniversario dell'Opera dell'Infanzia Missionaria. Alla conclusione del campeggio c'è stata la valutazione del suo impatto sulla vita dei bambini.



TESTIMONIANZE

GIAD

I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI ... A GOROKA



LA SITUAZIONE DEI BAMBINI NELLA DIOCESI

La situazione generale della diocesi di Goroka, che comprende il territorio delle province delle Eastern Highlands della Papua Nuova Guinea, ancora oggi lascia molto a desiderare. La salute e l'educazione sono ulteriormente peggiorate a causa della difficile situazione politica ed economica del paese. Il sistema di educazione chiamato "Free education" introdotto dal governo qualche anno fa non ha portato che divisioni e delusioni. La maggior parte delle classi sono sovraffollate di bambini a causa delle risorse molto limitate per quanto riguarda l'edificazione di nuove costruzioni. In molte scuole i fondi limitati non permettono l'acquisto di un numero sufficiente di libri, di materiale educativo e di cancelleria e, inoltre, in queste scuole del governo, ai bambini non viene insegnata religione. Non tutti i bambini frequentano la scuola, poiché l'educazione non è obbligatoria e alcuni di loro restano a casa per aiutare i genitori nel lavoro oppure per occuparsi di fratellini e sorelline. In aggiunta a questa situazione generale, la percentuale della popolazione cattolica della diocesi è molto bassa e, conseguentemente, anche il numero di bambini cattolici nelle scuole è di circa 30-40 bambini su 800. Alla luce di tutto ciò, uno dei luoghi migliori per raggruppare i bambini per la formazione religiosa e per le attività di catechismo sono i programmi delle scuole domenicali, che la diocesi organizza in molte parrocchie e molti avamposti.

L'idea dei "Bambini che aiutano i bambini" è promossa nelle scuole cattoliche della diocesi. Anche i bambini di altre Chiese cristiane e di altre denominazioni che frequentano le scuole cattoliche la promuovono e si supportano reciprocamente. I bambini raccolgono piccole somme di denaro per la condivisione ed il supporto dell'Infanzia Missionaria. Nella diocesi esiste la figura del Direttore Diocesano Spirituale per il ministero infantile (Diocesan Spiritual Director for Children Ministry) che guida, dirige e coordina molte attività di bambini a livello parrocchiale e diocesano. In ogni parrocchia le piccole comunità cristiane incoraggiano ad organizzare e supportare centri della prima infanzia per coltivare la crescita spirituale e umana dei bambini. Durante l'anno, a livello parrocchiale e nei programmi scolastici, i bambini partecipano a molte attività di catechismo volte a costruire ed insegnare l'aspetto della condivisione del dono della fede e della gioia. Con l'aiuto dei

genitori e dei sostenitori vengono organizzati incontri, ritiri e gare sportive. Il Coordinatore Diocesano per il ministero infantile (Diocesan Coordinator for Children Ministry) organizza visite in ogni parrocchia, riunendo i bambini per sollecitarli spiritualmente, nella preghiera e per la messa. Quattro volte l'anno vengono anche organizzati "rallies" e ritiri. La colletta a favore della Santa Infanzia avviene generalmente quando i bambini sono riuniti per le attività (rallies, ritiri, messe domenicali nella parrocchia).

La diocesi ha 9 parrocchie che propongono programmi di Scuole Domenicali ed insegnano ai bambini il catechismo, semplici preghiere e canti. È stato introdotto un nuovo programma chiamato Early Childhood Care and Education " (ECCE), il cui scopo è occuparsi dell'educazione e della formazione cristiana dei bambini più piccoli, tra 2 e 5 anni.



CONOSCENZA È POTERE

DIOCESI DI ALI WAL

La diocesi è divisa in tre regioni (Sterkspruit, Alial and Indwe) e i bambini vivono principalmente in borgate cittadine e in aree rurali. Molto spesso le lunghe distanze su strade dissestate impediscono le riunioni parrocchiali. La Chiesa Cattolica rappresenta una minoranza tra le cosiddette chiese principali e numerose sette. Molti bambini nascono fuori dal matrimonio, il che intacca il normale ruolo importante che la vita familiare costituisce per la socializzazione umana e cristiana. Un gran numero di bambini è orfano a causa dell'AIDS e molti di essi sono affidati a parenti che, spesso, non se ne curano, causando malnutrizione e cattive abitudini. La diocesi si trova in una delle aree più povere del paese, nella provincia di Eastern Cape ed ha un elevato livello di migrazione. L'educazione scolastica è spesso povera e carente. Il gruppo di animazione ed i sacerdoti provvedono alla formazione dei catechisti dei bambini e di tutti i volontari che necessitano di una formazione continua. Questa formazione ha luogo principalmente nei centri diocesani giovanili, a livello regionale e anche localmente nelle parrocchie. C'è necessità di insegnare ai bambini le basi del catechismo, del comportamento morale e dei simboli liturgici della Chiesa.



La diocesi celebra annualmente la Giornata della Santa Infanzia nelle tre regioni e promuove il contributo finanziario nei confronti della colletta della Santa Infanzia per i bisogni della Chiesa Universale. Ogni anno vengono consegnate delle buste alle parrocchie, chiedendo ai bambini di raccogliere una colletta durante l'anno.

Con l'aiuto del Fondo Universale di Solidarietà i direttori diocesani delle P.P.O.O.M.M. realizzeranno dei laboratori per bambini dagli 8 ai 14 anni riguardanti l'accettazione e l'amore verso coloro che non conoscono, in quanto fratelli e sorelle in Cristo. Fonte principale sarà la Bibbia, con la drammatizzazione di storie bibliche da parte dei bambini. Verrà insegnato cos'è la globalizzazione e l'impatto che ha nel mondo, nonché il significato della lettera dell'emerito Vescovo Michael sulla xenofilia. La storia di Abramo, la cristianità e la globalizzazione verranno poste in relazione.

Inoltre, per i bambini è importante comprendere la mappa del mondo – essa apre i loro occhi alle differenti realtà delle nazioni. Così, gli descriveremo le opportunità al di fuori del Sud Africa. È importante identificare queste opportunità per sfidare la mentalità xenofoba quando sono ancora piccoli. La conoscenza è potere, essa può liberare le persone dalle paure e dall'incertezza. La mappa del mondo farà scoprire loro le sfide delle varie società e le soluzioni ai loro problemi. Insegneremo ai nostri bambini ad aiutare altri bambini nell'indigenza ed in situazioni disperate. La mappa del mondo li ispirerà ad essere compassionevoli ed a comprendere le differenti razze e nazionalità.

TESTIMONIANZE

SUDAFRICA



DIOCESI DI MONGOMO

L'Infanzia Missionaria è presente in tutte le parrocchie, dove hanno luogo messe di bambini. Vengono organizzati incontri conviviali, formazione degli "asSesores", che hanno 16-17 anni. C'è un delegato diocesano delle POM. I bambini organizzano attività caritatevoli e viene annualmente celebrata la Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria. Il delegato ha organizzato dei primi incontri con i "controllori" (monitores) in tutte le nostre zone pastorali per orientarli sul comportamento da tenere con i bambini e sulle attività da svolgere successivamente. La Giornata è stata celebrata qui nella cattedrale, con più di 1500 bambini, accompagnati da molte famiglie. Dopo la messa sono state organizzate delle attività

e sono stati offerti panini, succhi, biscotti, caramelle ecc. Una vera festa con molta allegria.



EMERGENZA COVID - 19



Pontificie Opere Missionarie
SEGRETARIATI INTERNAZIONALI

Un Fondo di emergenza per il Covid-19

Il Santo Padre ha istituito un Fondo di emergenza presso le Pontificie Opere Missionarie, al fine di aiutare le persone e le comunità che sono state tragicamente colpite dalla diffusione di COVID-19. Lo scopo del Fondo è di fornire un supporto alle strutture ecclesiali, secondo il carisma delle POM, colpite dalla pandemia nei territori di missione.

Papa Francesco ha destinato la somma di 750.000 dollari USA come contributo iniziale per il fondo e ha chiesto a quelle realtà della Chiesa che sono nella possibilità e lo desiderano, di contribuire a questo fondo attraverso le Pontificie Opere Missionarie di ogni Paese.



Le Pontificie Opere Missionarie sostengono più di 1.110 Diocesi principalmente in Africa, Asia, Oceania e parte della Regione Amazonica.

I contributi possono essere versati anche al conto:
VA31001000000040286004 (SWIFT/BIC: IOPRVAVX) (€)
VA04001000000040286005 (SWIFT/BIC: IOPRVAVX) (USD \$)
intestato all'Amministrazione delle Pontificie Opere Missionarie,
indicando: Fondo Corona-Virus



Cardinale **LUIS ANTONIO G. TAGLE**,
Prefetto della Congregazione per
l'Evangelizzazione dei Popoli

«Nel suo compito di evangelizzazione, la Chiesa è spesso in prima linea nelle principali minacce alla dignità umana. Nella sola Africa, ci sono oltre 74.000 suore religiose e oltre 46.000 sacerdoti che gestiscono 7.274 ospedali e cliniche, 2.346 case per anziani e persone vulnerabili e istruiscono oltre 19 milioni di bambini in 45.088 scuole elementari. In molte aree rurali sono gli unici fornitori di assistenza sanitaria e di istruzione. Il Santo Padre sta invitando l'intera vasta rete della Chiesa ad affrontare le sfide che ci stanno davanti».

«Questo Fondo ha lo scopo di sostenere la presenza della Chiesa nei territori di missione, che subisce anche le conseguenze del Corona Virus. Attraverso l'attività della Chiesa di predicare il Vangelo e di aiutare concretamente attraverso la nostra vasta rete, possiamo dimostrare che nessuno è solo in questa crisi. In questo senso, le istituzioni e i ministri della Chiesa svolgono un ruolo vitale. Questa è l'intenzione del Santo Padre nel costituire questo Fondo. Mentre così tante persone stanno soffrendo, ricordiamo e raggiungiamo coloro che potrebbero non avere nessuno che si prenda cura di loro, mostrando così l'amore di Dio Padre. Chiedo alla nostra rete delle Pontificie Opere Missionarie, presenti in ogni diocesi di tutto il mondo, di fare il possibile per sostenere questa importante iniziativa del Santo Padre».



Arcivescovo **GIAMPIERO DAL TOSO**,
Presidente delle Pontificie Opere Missionarie

TANZANIA

PREGHIERA DEI BAMBINI A DIO CONTRO LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS (COVID-19)

*O Dio Onnipotente e nostro Padre,
il Tuo Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo ci ha promesso:
“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto”
(Mt. 7;7)*

*Con queste parole nella mente noi, i Tuoi bambini, ci presentiamo a
te con grande umiltà e Ti chiediamo di salvarci da questa pandemia
estremamente contagiosa causata dal coronavirus.*

*Con fede profonda ci uniamo al mondo nell'implorare la Tua
misericordia tienici lontani dalla paura e dall'ansia causate dalla
diffusione di questa malattia che ha contagiato il mondo intero.
Sappiamo e ci rendiamo conto che noi da soli non possiamo fare
nulla perché*

*“se il Signore non protegge la città, invano vegliano i custodi”
(Sal 127;1).*

*Ti chiediamo di guarire tutte le persone infette e colpite da questa
malattia e di proteggere tutti coloro che se ne prendono cura.
Ti chiediamo di accogliere nel Tuo regno eterno tutti coloro che sono
deceduti a causa di questa malattia pandemica.*

*Inoltre, Ti chiediamo di illuminare e consentire agli scienziati ed
ai ricercatori sanitari di tutto il mondo di scoprire un vaccino e
una cura per questa malattia infettiva e pericolosa.*

*Ti chiediamo questo per intercessione di Cristo, nostro Signore. Amen.
Maria Salute degli infermi, prega per noi!*